



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

15 AGOSTO 2014

## IN PREGHIERA PER I CRISTIANI PERSEGUITATI

*Guida.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*Tutti.* AMEN.

*Guida.* Oggi insieme facciamo nostro l'invito del Papa e dei nostri Vescovi perché tanti cristiani, perseguitati in molte nazioni, più numerosi oggi che nei primi secoli, non si sentano abbandonati nell'indifferenza a causa dell'egoismo, e perché la violenza ceda il passo al rispetto e alla pace.

### PREGHIERA CON I SALMI

#### **1 ant: Beato chi si rifugia nel Signore**

#### SALMO 2

Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:  
"Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!".

Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.  
Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:  
"Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna".

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Gloria...

#### **1 ant: Beato chi si rifugia nel Signore**

#### **2 ant: Non abbandonarmi, Dio della mia salvezza**

#### SALMO 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza: \*  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita: \*  
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi \*  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici, \*  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, \*

il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,\*  
anche allora ho fiducia.

Nella sua dimora mi offre riparo\*  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,\*  
sopra una roccia mi innalza. Gloria...

**2 ant: Non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.**

**3 ant: Il nostro aiuto è nel nome del Signore**

SALMO 123

Se il Signore non fosse stato per noi \* quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera.

Allora le acque ci avrebbero travolti, \* un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi \* acque impetuose.

Siamo stati liberati come un passero \* dal laccio dei cacciatori:  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: \* egli ha fatto cielo e terra. Gloria...

**3 ant: Il nostro aiuto è nel nome del Signore**

LETTURA BIBLICA

*Dal libro della Genesi 4,1-16*

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore". Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai".

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?". Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

PER LA RIFLESSIONE

### ***Il nostro silenzio colpevole di Enzo Bianchi***

«Qui a Qaraqosh la gente ha tanta paura: se i fondamentalisti entrano sarà un caos, una tragedia gravissima». Così ci scriveva il 21 luglio Wisam, monaco iracheno che è stato più volte ospite della nostra Comunità a Bose assieme ai suoi due confratelli. L'ultimo messaggio che ci ha mandato era datato 2 agosto e conteneva gli auguri per la festa della Trasfigurazione: «Speriamo sia anche la Trasfigurazione dell'Iraq che sta soffrendo tanto». In queste ore anche Wisam e i suoi fratelli sono tra le decine di migliaia di profughi cristiani in fuga verso un luogo che non c'è. La vicenda di questa piccola comunità monastica è emblematica della tragedia che stanno vivendo i cristiani in quelle terre: nel 2005 l'auto su cui due di loro, allora studenti universitari di Baghdad, stavano viaggiando per andare a una cerimonia nuziale era stata colpita da un proiettile sparato da un autoblindo americano. Uno di loro era morto, l'altro sarebbe uscito dal coma dopo alcuni mesi: da allora si muove con due gambe artificiali e non oso immaginarlo oggi in fuga precipitosa. Da Baghdad si erano poi spostati nella piana di Ninive, dove sembrava che i cristiani potessero trovare maggiore protezione: lì conducevano la loro vita monastica alternando la preghiera notturna con il lavoro di manutenzione delle strade e di raccolta di detriti e rifiuti per sostentarsi e aiutare le persone ancora più in difficoltà di loro.

Tutto questo fino a ieri. Poi anche loro devono essere finiti inghiottiti nel fiume di sofferenze che sta travolgendo i cristiani di quella regione martoriata. Papa Francesco, e con lui vescovi e patriarchi di quelle terre, non perdono occasione per richiamare, esortare, ammonire, invocare gesti e azioni degne dell'essere umano: ma la situazione non fa che peggiorare. Gli organismi internazionali sono paralizzati, la politica estera europea è inesistente, il parlamento italiano è impegnato a oltranza a riformare se stesso, le urgenze di ciascuno di noi sono altre, dalla crisi economica e occupazionale all'organizzazione delle «meritate» ferie... e così decine di migliaia di persone abbandonano le loro case senza prendere nulla con sé, a centinaia sono uccisi, i più deboli – anziani, malati, bambini – muoiono per le insostenibili fatiche di un viaggio senza speranza.

I cristiani sono le prime vittime di queste atrocità e il loro perseverare nella fede dei padri è motivo di ostracismo e condanna, ma assieme a loro vengono colpiti anche i loro vicini musulmani. Tornano qui alla mente le parole del testamento di fratel Christian, rapito e ucciso con i suoi fratelli in Algeria: «Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameremo la "grazia del martirio", il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam. So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti». Sono parole che ho avuto modo di sentire applicare da Wisam alla situazione irachena e ai musulmani della sua terra e che, a nome loro, sento di dover riaffermare ancora oggi.

Certo, lo scoraggiamento, il senso di impotenza, l'istinto di rimozione per vincere l'angoscia, l'impossibilità ad assumere sulle nostre spalle tutte le miserie del mondo ci frenano, ma cosa deve ancora succedere perché le nostre coscienze siano scosse e chi ne ha il potere faccia qualcosa per fermare il massacro? La storia ci chiederà conto di questa catastrofe umanitaria che non riusciamo o non vogliamo impedire. Perché in Iraq come in Siria non è a rischio solo la sopravvivenza di una comunità cristiana presente nella regione fin dai primissimi secoli: è a rischio l'umanità intesa come capacità di sentirsi ed essere responsabili del proprio simile; è a rischio quella dote umana di esprimere sentimenti e istanze morali che chiamiamo cultura; è a rischio il patrimonio etico della convivenza, del dialogo, del confronto per fronteggiare insieme il duro mestiere del vivere; è a rischio il rapporto stesso con il creato.

Nella tragedia irachena è in gioco la nostra risposta al lancinante interrogativo posto da Primo Levi settant'anni fa: chiediamoci «se questo è un uomo», se siamo esseri umani noi che ci abituiamo a seguire queste vicende protetti da uno schermo, sempre pronti a cambiare canale, se sono degni dell'autorità e del potere loro conferito quanti chiudono gli occhi e pensano ad altro o, peggio ancora, si ingegnano a trovare opportunità di guadagno nelle catastrofi che si abbattono sugli altri. Chiediamoci che crescita economica

è quella alimentata dai mercanti d'armi e dai profittatori di ogni risma; che diplomazia è quella che si preoccupa solo di equilibrismi, di non ingerenza, di rispetto di zone di influenza; che politica è quella che ha perso il senso della polis e del mondo come spazio comune. Se non ora, quando ci decideremo a lavorare con risoluta pazienza per un disarmo delle menti, dei cuori, delle braccia? Quando ci ricorderemo che chi ha pronunciato la terribile frase «sono forse il custode di mio fratello?» era in realtà il suo assassino?

## INTENZIONI

*Ognuno preghi secondo le sue intenzioni.*

## PREGHIERA FINALE

*Guida.* Noi preghiamo per tutta l'umanità.  
Anche se divisi in nazioni e razze,  
tutti gli uomini son figli tuoi, da te ricevono vita ed esistenza,  
e tu comandi loro di obbedire alle tue leggi  
così come ciascuno può conoscerle e comprenderle.  
Fa' che scompaiano odi e lotte,  
fa' che una pace perenne riempi la terra,  
e che in ogni luogo l'umanità possa godere i frutti  
della pace.  
Così lo spirito di fratellanza tra gli uomini  
dimostrerà la loro comune fede in te, Padre di tutti.

*Liturgia ebraica*